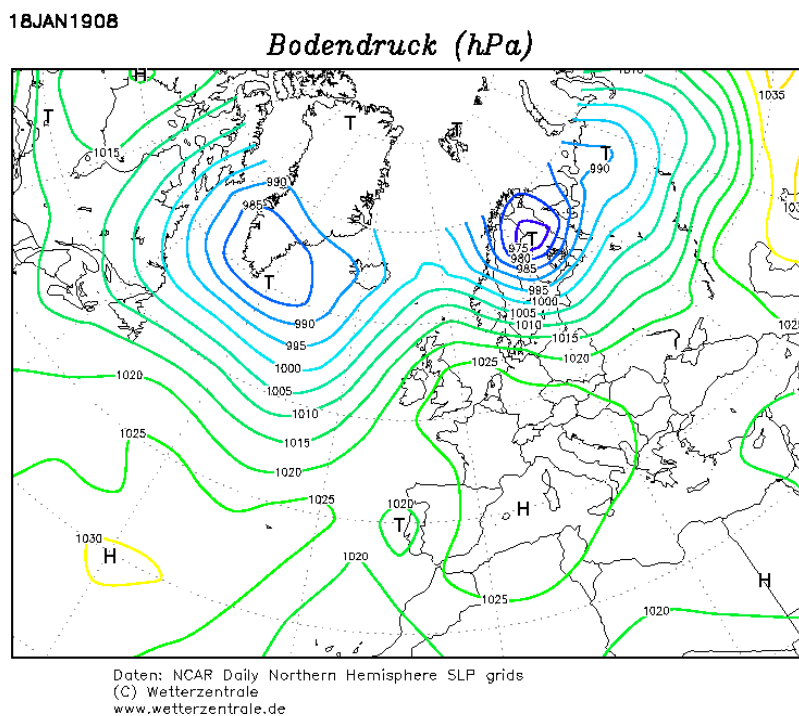


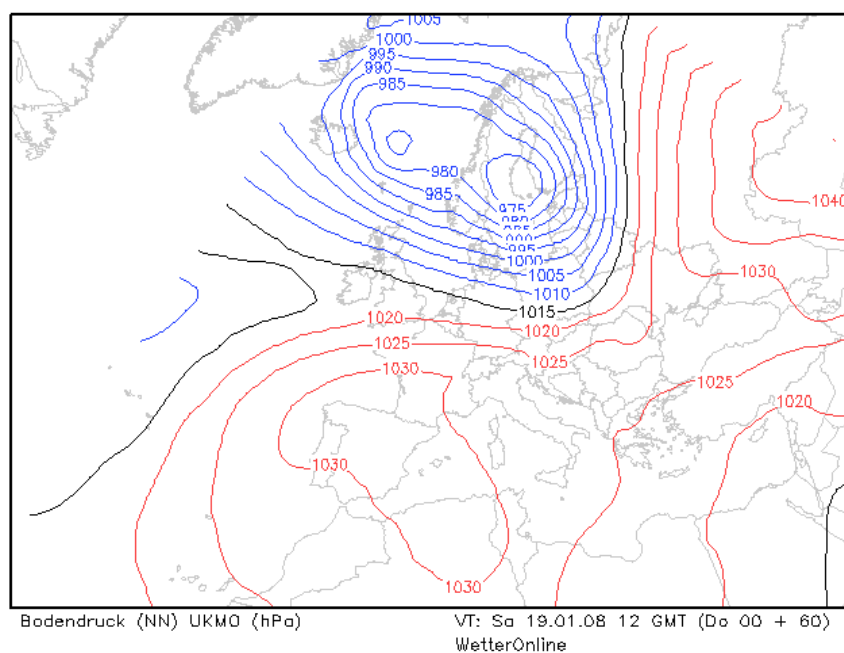
## Brevi fasi relativamente miti nella seconda metà di gennaio: pura e sana normalità oppure inequivocabile segno del riscaldamento globale?

Rispondo con questo veloce approfondimento ai lettori del bollettino che mi hanno scritto (e per questo li ringrazio molto) chiedendomi se siano normali fasi più miti nella seconda metà di gennaio oppure se siano un chiaro segnale del *global warming*.

Potrei rispondere in diversi modi, ad esempio proponendo un'interessante carrellata di reanalisi delle carte del tempo, che mostrano numerose situazioni bariche in grado di apportare fasi miti sul Piemonte e la Lombardia centro-occidentale, come per esempio questa, riferita esattamente a cent'anni fa:



in cui si vedono praticamente le stesse configurazioni bariche attualmente presenti sullo scenario meteo di nostro interesse:



Vi assicuro che scorrendo le reanalisi presenti sul sito dell'istituto meteorologico tedesco al link <http://www.wetterzentrale.de/topkarten/fsslpeur.html> troverete centinaia di situazioni bariche simili a quella che ho appena proposto per curiosità.

Potrei rispondere anche ricordando quello che trovate nella sezione "avvisi particolari" presente sulla pagina da cui siete arrivati sin qui, quando tra l'altro, a proposito della climatologia di gennaio, segnalo che:

... la temperatura massima più alta appartiene al pomeriggio del 18 gennaio 2000 con + 23.3°C (si, avete letto bene!) registrati in occasione di un forte effetto favonico. Approfitto per ricordare che più volte nella seconda metà di gennaio sotto effetto favonico si sono sfiorati o superati i venti gradi qui a Magenta. Questo avviene oggi e avveniva anche decenni e secoli fa, visto che l'orografia alpina non mi risulta si sia modificata da qualche milione di anni a questa parte...

Ma in quest'occasione preferisco rispondere in un altro modo, avvalendomi di un paio di proverbi che riassumono in maniera ottima la climatologia di questa parte del mese di gennaio... si tratta di proverbi conosciuti nell'Ottocento, già che mia nonna, classe 1927, ricorda di averli appresi neanche dalla propria mamma, classe 1891, ma addirittura dalla propria nonna, classe 1858 - prima della battaglia di Magenta, per intenderci - la quale le ripeteva queste due frasi in rima:

A San Sebastian, la vioeula 'n man

A Sant'Agnes, la lüserta in süla sces

Fugato il dubbio che questi due Santi nell'Ottocento venissero celebrati in marzo o aprile - visto che già il più antico calendario della Chiesa di Roma, la "depositio martirum" risalente al 354, ricorda rispettivamente San Sebastiano il 20 gennaio e Sant'Agnese il 21 gennaio - è palese come sia normale in questa fase di gennaio vivere qualche giorno più mite, così da esserci ben due proverbi che lo attestano e che si tramandano da generazioni.

E, siccome "a fa un pruverbi, ga voran cent'ann, ma quand l'è fàa l'è senza ingann", direi che come risposta posso fermarmi qui.

Questo, ovviamente, non significa che l'inverno sia finito o finisse anche in passato attorno al 20 gennaio, anzi... significa soltanto che, anche nel cuore dell'inverno, è sacrosanto qualche giorno più mite tra una fase fredda e l'altra.

Un po' come un temporale estivo che rinfresca, ma non decreta la fine dell'estate, allo stesso modo una breve fase più mite nel cuore dell'inverno dovrebbe soltanto farci piacere, senza portarci a pensare a chissà quale scempio climatico possa essere in atto, visto che anche in passato capitavano esattamente le stesse cose che capitano ora, e soprattutto dato che non mi risulta si siano recentemente modificate le leggi alle basi della fisica dell'atmosfera, l'orografia, la latitudine, l'altitudine, la vicinanza al mare e tutti gli altri fattori che influenzano davvero il clima.

Marcello Mazzoleni